



Parrocchia di San Giacomo Apostolo - Battaglia Terme

## OLTRE IL PONTE

giornalino a cura del gruppo missionario parrocchiale  
anno III, numero 8 - dicembre 2015



*Incontro, misericordia, condivisione, accoglienza, scambio, pluralità. Sono alcune delle parole che ritornano nel nostro giornalino. E che ci accompagnano in questo periodo di festa aiutandoci a gustare il senso autentico del Natale.*

***Buone feste!***

## IL PUNTO migranti: problema o risorsa?

### SE LA STORIA SI RIPETE

“Non amano l’acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane”. “Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l’elemosina, ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti”. “I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere”.



Se si tirasse a indovinare, riguardo a chi scrive queste righe e ai soggetti di cui parla, si sbaglierebbe. **Si parla degli italiani**, di come venivano descritti **nel 1912 negli Stati Uniti**. Chi scrive è l’**Ispettorato per l’immigrazione del Congresso americano**. **La storia si ripete.**

Ci piaceva riprendere questo virgolettato, tratto da un articolo di **Famiglia Cristiana** (numero 46/2015), per introdurre l’argomento affrontato nel ciclo di incontri organizzati dal nostro **Vicariato di Abano Terme** dal titolo “**Migranti: problema o risorsa?**”.

“La storia si ripete” è un po’ anche il messaggio che ci è giunto dai relatori intervenuti agli incontri. Da Guglielmo Frezza, direttore della Difesa del Popolo, al professore Stefano Allievi, sociologo dell’Università di Padova, a don Giuliano Zatti, teologo e islamologo, fino a don Luca Facco, direttore Caritas Padova. Interventi belli e appassionati, che ci hanno permesso di fare chiarezza su certi aspetti, ma soprattutto che ci hanno aiutato a vedere la situazione da un altro punto di vista. Per questo desideriamo ripercorrere alcuni interventi e condividerli nel nostro giornalino.



## IL PUNTO migranti: problema o risorsa?

### MOBILITÀ, PLURALITÀ E INCONTRO



Tre sono le parole chiave che hanno guidato la relazione del professore **Stefano Allievi**, sociologo dell’Università di Padova.

La prima è **mobilità**.

Ci si muove. I migranti sono l’effetto del fatto che ci si muove. **È una novità? No.** Dice Allievi: “L’uomo nasce migrante. Se facessimo pari a 100 la storia dell’umanità, l’uomo si è mosso per 97. Prima l’uomo si muoveva per raccogliere, cacciare, poi è arrivata l’agricoltura e per un pezzettino della storia dell’umanità ci si è seduti, sedentarizzati. Ma poi la mobilità è continuata. E adesso sta accelerando. **La novità per l’Europa non è che ci sono migrazioni.** Gli europei si sono mossi tantissimo. Nell’800 sono andati via dall’Europa 50 milioni di persone, hanno lasciato l’Europa a ritmo di 1 milione all’anno nella seconda metà dell’800. Negli anni a cavallo tra 800 e 900, dal 1898 al 1907, in 9 anni sono emigrati 2 milioni di italiani e **la regione che si è mossa di più è proprio il Veneto.** Negli anni 50, in tempi più recenti, 500.000 veneti sono andati in Piemonte e Lombardia, i veneti si sono sempre mossi tanto”.

“Quindi non è una novità che ci si sposti, **la novità certo è l’inversione dei flussi**, cioè non è più in uscita ma in ingresso. Certo che è una novità, ma il processo se lo vedi da lontano è lo stesso: **delle persone che si spostano per cercare fortuna.** Questo per dire che **l’immigrazione c’è, ci sarà sempre e ci sarà sempre di più.**”

Tra il 2015 e il 2050 per via demografica **l’Europa perderà 100 milioni di abitanti**, se non contiamo gli immigrati. Questo significa **stagnazione economica e recessione**, significa un paese senza giovani, un paese senza idee e innovazione, senza nuove attività. E allora forse bisogna ribaltare la propria visione e cercare di vedere gli aspetti positivi che vengono dalle migrazioni.

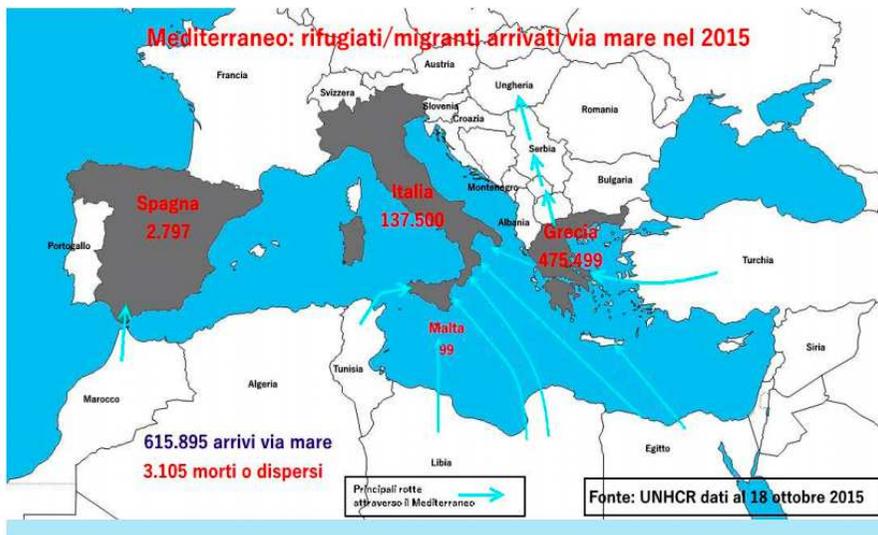


## IL PUNTO migranti: problema o risorsa?

La seconda parola chiave è **pluralità**.

Continua Allievi: **“Una società mobile è una società plurale in cui c’è tanta gente che non si conosceva prima, diversa. E allora è brutta? Siamo sicuri che se siamo solo tra di noi è più bello? Siamo migliori, civiltà superiore? La pluralità ha una serie di dettagli che riguardano proprio la nostra vita, anche la nostra vita di cittadini dell’occidente e di consumatori. La pluralità aumenta la scelta, alla maggior parte di noi piace. Vale per il cibo, ma anche per la cultura, per le religioni”.**

**“Siamo sicuri che se parliamo solo noi, è un mondo più divertente che non se ci fermiamo ogni tanto ad ascoltare?” **“Ascoltare storie diverse, anche se non le capiamo, anche se non le condividiamo, farebbe tanto bene anche alle religioni”.****



L’ultima parola chiave è **incontro**.

L’incontro che avviene nelle amicizie, nei matrimoni misti (tra l’altro in forte crescita), nel mondo del lavoro. Nasce così uno **scambio interculturale, un dialogo interreligioso che viene dal basso**, che è ad esempio, dice Allievi “andare a mangiare la pizza con un musulmano e parlare di tutto tranne che di religione, raccontarsi la propria storia, parlare del proprio paese, delle differenze”.



## IL PUNTO migranti: problema o risorsa?

Parla anche dei confini Stefano Allievi: **“I confini sono fatti per essere attraversati**. Noi siamo circondati da gente e politici che hanno un’idea primitiva del confine, il confine è una barriera, come i muri che si stanno alzando in Europa.

**Gli antichi avevano un’idea diversa dei confini**. La parola confine significa **“la fine che ho in comune con l’altro”**, è il territorio che viene attraversato, dove si commercia e si va avanti e indietro. Alla fine si scopre che spesso dove c’è un confine le popolazioni al di qua e al di là si conoscono bene.”



**“Ecco perché ci si mischia, perché ci si incontra nei luoghi di tutti i giorni, all’università, al lavoro, al bar, perché si ha qualcosa in comune, ci sono delle barriere che si possono superare, gestire, non sono un destino separato. Si creano contatti, ponti, laddove altri**

**alzano barriere, muri**.

In questo senso, dovremmo abituarci ad avere un’idea un po’ più fluida sia della nostra vita, della nostra regione, del mondo, che dell’identità. Perché le persone, se guardiamo bene, sono più buone di quello che pensiamo noi, **sono disponibili all’incontro con gli altri”**.

E conclude con una curiosità. Il neoletto primo ministro canadese, il liberale Justin Trudeau, ha giurato lo scorso 5 novembre presentando la squadra che porterà a Ottawa. Tra i componenti del nuovo governo, la cui metà è rappresentata da donne, ci sono: 2 aborigeni, 1 disabile, 1 cieco, 2 atei, 1 omosessuale, 1 rifugiata musulmana. Alla prima conferenza stampa una giornalista gli ha chiesto il motivo di un gruppo così eterogeneo e lui ha risposto **“Perché è il 2015”**. Non c’è una vera ragione, **è semplicemente perché è cambiato il mondo, forse è il caso di prenderne atto!**



### *La storia di Houda*

«Mi è difficile pensare al futuro in questo momento», dice Houda mentre siamo sedute vicine, nel cortile del centro di accoglienza di Lampedusa. Mentre il sole estivo picchia cocente, si lascia sfuggire uno stanco sospiro. «Il mio futuro è nelle mani degli altri». La vita sua e dei suoi figli è andata in pezzi quando il quartiere di Damasco dove vivevano è stato assediato. Prima della guerra avevano due case nella capitale siriana, dove suo marito si guadagnava da vivere trasportando generi alimentari. Ma quando una delle due case è stata bombardata, la famiglia è stata costretta a fuggire. Per finanziare la loro fuga hanno dovuto vendere rapidamente anche la seconda.

Il primo porto dove hanno fatto scalo era in Libano, successivamente la famiglia ha volato in Algeria e ha preso contatto con un contrabbandiere che, attraverso il deserto, le ha portate in Libia. Durante il viaggio nel deserto il marito di Houda, Mohammed, ha avuto un collasso. Oggi, nel centro di accoglienza di Lampedusa, riconosce a malapena i suoi figli. Dopo quattro mesi in Libia, ammassati in una camera singola, è arrivato finalmente il momento di partire. La famiglia ha trascorso in mare 16 ore, stipata con centinaia di altri disperati su una barca traballante: «Siamo dovuti andare molto lentamente. Se fossimo andati più veloci la barca si sarebbe rovesciata. Ovviamente temevamo di morire». Finalmente lo sbarco. Per Houda il futuro è molto più difficile da immaginare. La sua famiglia resterà nel centro di accoglienza di Lampedusa per circa una settimana, prima di essere trasferita sulla terraferma. Da lì, dovranno ricostruire le loro vite spezzate e mettere nuove radici lontano da casa. Houda sente che il suo viaggio è appena iniziato.

[www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)



### **ERO STRANIERO E MI AVETE ACCOLTO**



Altro intervento interessante e arricchente è stato quello di **don Luca Facco, direttore della Caritas di Padova**. Un breve escursus storico per arrivare alla situazione attuale e capire soprattutto come le parrocchie possono aiutare e favorire un clima sereno e di accoglienza.

Il tutto ben presentato nella pubblicazione **“Ero straniero e mi avete accolto”**, a cura dell'Osservatorio Caritas delle Povertà e delle Risorse, scaricabile anche dal sito internet [www.caritaspadova.it](http://www.caritaspadova.it).

“Molti sono i sentimenti – scrive don Luca Facco nell'introduzione – che si provano e si vivono in questo tempo di fronte al tema dell'accoglienza dei profughi. In particolare emerge un profondo senso di **disorientamento** di fronte a qualcosa di molto complesso, che ha molte sfaccettature e implicazioni. Il tema dei profughi riguarda questioni internazionali, l'Europa, il nostro Paese e le nostre città. Ci si sente schiacciati contemporaneamente **da un senso di impotenza** – non si sa che cosa fare e da dove partire – **e dalla necessità di non restare indifferenti e inermi di fronte a queste tragedie**. Questo strumento di Caritas Padova vuole essere un contributo per tenere viva la riflessione e l'informazione.”

E continua “Speriamo che possa contribuire ad aiutare ciascuno di noi a **desiderare di fare qualcosa di concreto**. Non ci viene chiesto di fare miracoli, ma di essere consapevoli che ognuno di noi può fare qualcosa a partire dalla preghiera per arrivare a forme concrete di accoglienza possibile e sostenibile. Siamo consapevoli che **un piccolo gesto concreto di accoglienza parla e comunica** più di tanti discorsi e parole. Anche questa esperienza sia vissuta come un'opportunità che il Signore ci offre **per continuare a restare umani** e diventare sempre più cristiani, radicati e fondati sul Vangelo.”



## IL PUNTO migranti: problema o risorsa?



### QUALCHE DOMANDA...

#### Che cosa può fare la parrocchia?

Molte e diverse sono le possibilità di una parrocchia:

- ✓ **condividere** il tema all'interno del consiglio pastorale parrocchiale e fare discernimento sul tipo di accoglienza possibile;
- ✓ **informare**: far circolare le corrette informazioni nel bollettino parrocchiale (o il sito parrocchiale) su questo argomento attraverso le notizie presenti nel sito della Caritas o del settimanale diocesano La Difesa del popolo;
- ✓ **formare**: utilizzando il materiale predisposto dalla Caritas per sensibilizzare la comunità cristiana (bambini, giovani e adulti) attraverso incontri, film, canzoni e libri;
- ✓ **pregare**: con la preghiera presente nel Messale Romano per i profughi e gli esuli, con una preghiera dei fedeli nella messa domenicale, con una veglia di preghiera specifica;
- ✓ **incontrare i profughi**. La parrocchia ha il compito di sensibilizzare la comunità e favorire l'incontro tra parrocchiani e ospiti. Il suo intervento è di tipo relazionale: evitare che le persone accolte siano ghettizzate ed emarginate; creare occasioni di incontro e condivisione da cui possono nascere amicizie; coinvolgere le persone in attività di volontariato in parrocchia e di incontro con i giovani; (se cristiani) invitare gli ospiti a partecipare alle messe domenicali;
- ✓ **educare**: attraverso materiali presenti nel sito della Caritas, testi per bambini e ragazzi sul tema dell'accoglienza, dell'incontro e integrazione.



## IL PUNTO migranti: problema o risorsa?

### Non esiste il rischio che ci dimentichiamo degli italiani poveri e in difficoltà o disoccupati?

Un passaggio presente negli atti degli apostoli ci può aiutare a discernere e a guardare attentamente a tutti senza creare e alimentare conflitti e divisioni: Atti 6,1-7.

- ✓ **Il problema**: in quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana.
- ✓ **La soluzione**: allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.
- ✓ **Crescita della comunità**: intanto la parola di Dio cresceva e aumentava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.



Riteniamo che **possiamo subire o restare indifferenti** a questo richiamo della storia, oppure nella fede, possiamo percepire in tutto questo avvenimento **un invito, una chiamata e una opportunità** che il Signore ci sta offrendo per far crescere il Regno di Dio e dilatare il

nostro cuore. Il fatto che stiamo vivendo un tempo di crisi non può essere un alibi per non impegnarsi e fare la nostra parte. **Continuiamo a essere accanto a ogni persona qualsiasi sia il motivo della sua difficoltà**. La speranza e il sogno è che da questa situazione possano emergere nuove energie, forze e possibilità di collaborazione.



## IN VIAGGIO di Fiorella Mannoia

*Una lettera immaginaria che una madre  
rivolge alla figlia in partenza dalla sua Terra.*



Domani partirai  
non ti posso accompagnare  
sarai sola nel viaggio  
io non posso venire  
il tempo sarà lungo  
e la tua strada incerta  
il calore del mio amore  
sarà la tua coperta

**Ho temuto questo giorno  
è arrivato così in fretta  
e adesso devi andare  
la vita non aspetta  
guardo le mie mani  
ora che siamo sole  
non ho altro da offrirti  
solo le mie parole**

Rivendica il diritto  
ad essere felice  
non dar retta alla gente  
non sa quello che dice  
e non aver paura  
ma non ti fidare  
se il gioco è troppo facile  
avrà qualcosa da pagare

**Ed io ti penserò in silenzio  
nelle notti d'estate,  
nell'ora del tramonto  
quando si oscura il mondo  
l'ora muta delle fate  
e parlerò al mio cuore, più forte  
perché tu lo possa sentire  
è questo il nostro accordo  
prima di partire, prima di partire  
domani, non ti voltare**

Ama la tua terra  
non la tradire  
non badare alle offese  
lasciali dire  
ricorda che l'umiltà  
apre tutte le porte  
e che la conoscenza  
ti renderà più forte

**Lo sai che l'onestà  
non è un concetto vecchio  
non vergognarti mai  
quando ti guardi nello specchio  
non invocare aiuto  
nelle notti di tempesta  
e non ti sottomettere  
tieni alta la testa**

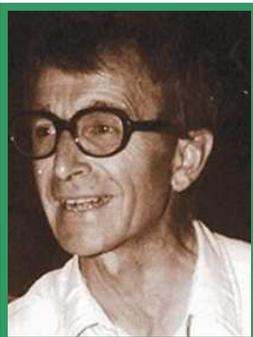
Ama, la tua terra  
ama, non la tradire  
non frenare l'allegria  
non tenerla tra le dita  
ricorda che l'ironia  
ti salverà la vita  
ti salverà

**Ed io ti penserò in silenzio  
nelle notti d'estate,  
nell'ora del tramonto  
quella muta delle fate  
e parlerò al mio cuore  
perché, domani partirai  
in silenzio  
ma in una notte di estate  
io ti verrò a cercare  
io ti verrò a parlare  
e griderò al mio cuore  
perché tu lo possa sentire  
sì, lo possa sentire  
tu lo possa sentire**

Dall'album "Sud"



## QUALCOSA DI BUONO notizie dal mondo



### SANDALI CHE PROFUMANO DI VANGELO

Sabato 5 dicembre don Alessandro Dordi e i martiri di Sendero Luminoso sono diventati beati. La cerimonia si è svolta nella diocesi di Chimbote, in Perù, dove sono stati uccisi nel 1991.



### CAFFÈ DAL SUD SUDAN

In Sud Sudan, la più giovane nazione al mondo, si produce un ottimo caffè, la cui pianta cresce allo stato selvatico. TechnoServe, un'organizzazione non profit che aiuta i piccoli agricoltori, è riuscita ad esportare il pregiato caffè in Francia. Presto potrebbe arrivare anche in Italia.

### ZERO POVERI ESTREMI

Alla fine del 2015 la percentuale delle persone nel mondo che vivono in condizioni di estrema povertà scenderà sotto il 10 per cento. È la prima volta che accade. Ed è una buona notizia. Un miglioramento delle condizioni di vita di chi sta più indietro.



### IL CUAMM PER L'ANGOLA

Nel 40° anniversario dell'indipendenza dell'Angola, Medici con l'Africa Cuamm ha presentato, l'8 dicembre scorso, un nuovo progetto per la salute materna e infantile.



## QUALCOSA DI BUONO notizie dal mondo

### BANGUI, CAPITALE SPIRITUALE DEL MONDO



Per la prima volta nella storia il Giubileo ha preso avvio lontano dal Vaticano. L'apertura della Porta Santa è avvenuta non a Roma, ma a Bangui, nel territorio martoriato e sofferente della Repubblica Centrafricana. Coerentemente con il suo pontificato, **Papa Francesco ha raggiunto le periferie**

**esistenziali, ha incontrato i poveri.**

«In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica». (...)

Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. **Apriamo i nostri occhi** per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. **Le nostre mani stringano le loro mani**, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. **Che il loro grido diventi il nostro** e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo».

Papa Francesco, Misericordiae Vultus

Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia

### ACCORDO SUL CLIMA

Alla XXI conferenza internazionale dell'Onu sui cambiamenti climatici di Parigi, quasi tutti i Paesi del mondo per la prima volta sottoscrivono un impegno concreto per contenere le emissioni di anidride carbonica, il primo gas responsabile dell'innalzamento della temperatura terrestre.



## SOTTOVOCE *il senso del Natale*

### NON C'È POSTO NELLA LOCANDA

Guido Purlini aveva 12 anni e frequentava la prima media. Era già stato bocciato due volte. Era un ragazzo grande e goffo, lento di riflessi e di comprendonio, ma benvoluto dai compagni. Sempre servizievole, volenteroso e sorridente, era diventato il protettore naturale dei bambini più piccoli.

L'avvenimento più importante della scuola, ogni anno, era la recita natalizia. A Guido sarebbe piaciuto fare il pastore con il flauto, ma la signorina Lombardi gli diede una parte più impegnativa, quella del locandiere, perché comportava poche battute e il fisico di Guido avrebbe dato più forza al suo rifiuto di accogliere Giuseppe e Maria.

La sera della rappresentazione c'era un folto pubblico di genitori e parenti. Nessuno viveva la magia della santa notte più intensamente di Guido Purlini. E venne il momento dell'entrata in scena di Giuseppe, che avanzò piano verso la porta della locanda sorreggendo teneramente Maria. Giuseppe bussò forte alla porta di legno inserita nello scenario dipinto. Guido il locandiere era là, in attesa.

"Che cosa volete?" chiese Guido, aprendo bruscamente la porta.

"Cerchiamo un alloggio".

"Cercatelo altrove. La locanda è al completo". La recitazione di Guido era forse un po' statica, ma il suo tono era molto deciso.

"Signore, abbiamo chiesto ovunque invano. Viaggiamo da molto tempo e siamo stanchi morti".

"Non c'è posto per voi in questa locanda", replicò Guido con faccia burbera.

"La prego, buon locandiere, mia moglie Maria, qui, aspetta un bambino e ha bisogno di un luogo per riposare. Sono certo che riuscirete a trovarle un angolino. Non ne può più".

A questo punto, per la prima volta, il locandiere parve addolcirsi e guardò verso Maria. Seguì una lunga pausa, lunga abbastanza da far serpeggiare un filo d'imbarazzo tra il pubblico.

"No! Andate via!" sussurrò il suggeritore da dietro le quinte.

"No!" ripeté Guido automaticamente. "Andate via!".

## SOTTOVOCE *il senso del Natale*

Rattristato, Giuseppe strinse a sé Maria, che gli appoggiò sconsolatamente la testa sulla spalla, e cominciò ad allontanarsi con lei. Invece di richiudere la porta, però, Guido il locandiere rimase sulla soglia con lo sguardo fisso sulla miseranda coppia. Aveva la bocca aperta, la fronte solcata da rughe di preoccupazione, e i suoi occhi si stavano riempiendo di lacrime.

Tutt'a un tratto, quella recita divenne differente da tutte le altre.

"Non andar via, Giuseppe" gridò Guido. "Riporta qui Maria".

E, con il volto illuminato da un grande sorriso, aggiunse: "Potete prendere la mia stanza".

Secondo alcuni, quel rimbambito di Guido Purlini aveva mandato a pallino la rappresentazione.

Ma per gli altri, per la maggior parte, fu la più natalizia di tutte le rappresentazioni natalizie che avessero mai visto.

di Bruno Ferrero



**Per troppa gente quello che succede in questi giorni è solo una specie di "teatrino", una commedia recitata per antica tradizione.**

**Guido doveva fare l'attore e recitare una parte stabilita.**

**Invece ha trasformato in vita lo spirito autentico del Natale.**

**Con l'augurio di trovare e vivere il senso vero di questa festa**

***buon Natale!***



## GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

### Chi siamo

Una decina di persone che si ritrovano mensilmente per pensare, parlare e confrontarsi sulla nostra realtà e sul resto del mondo.

### Cosa facciamo

La missione oggi è entrare a piedi scalzi, è cooperazione tra chiese sorelle, è dialogo e scambio, testimonianza. La missione è il cuore della vita della chiesa. Ed è su questo fronte che anche il nostro gruppo cerca di lavorare.

Creare mentalità più aperte e sensibili al resto del mondo, cercare occasioni di scambio e di dialogo con culture diverse, conoscere associazioni impegnate nel territorio in questo settore, ascoltare testimonianze di chi ha vissuto la missione, approfondire l'informazione spesso incompleta che viene da quei paesi. Il tutto attraverso piccoli e semplici gesti: un incontro, una serata, una cena povera. Proprio come questo giornalino, che vuole essere un filo diretto con la comunità, un modo per tenerci in contatto.

### Perché "Oltre il ponte"

Il ponte unisce due sponde distanti, colma un vuoto creando un passaggio. Noi vogliamo attraversare quel ponte e andare oltre, per incontrare chi sta dall'altra parte. Sognatori, ma con i piedi per terra, pensando anche ai ponti del nostro paese.

